

Alle soglie dell'Ottocento

**Progressi
della scienza
medica, nuovi codici
e farmacopee.
Mentre l'ondata
rivoluzionaria
travolge,
temporaneamente,
storiche istituzioni**

DI RAIMONDO VILLANO



Nell'ultimo decennio del Settecento si diffonde in gran parte d'Europa la dottrina browniana, che individua una base neurologica delle patologie ed elabora una teoria dello spasmo secondo cui spasmi e atonia sono correlati alle variazioni di eccitazione del sistema nervoso. In pochi anni il brownismo ideologico diventa giacobinismo scientifico, con una posizione di rottura con la tradizione, di palingenesi medica, di razionalità deificata, di salute pubblica garantita. Sul versante diagnostico e terapeutico le cose si semplificano

molto e ciò genera entusiasmo. Le terapie stimolanti consistono prevalentemente nella somministrazione di canfora, eteri, vini e persino oppio (considerato stimolatore di forza tale da provocare indirettamente astenia e sedazione apparente); e nelle stimolazioni fisiche quali le docce scozzesi. Le terapie controstimolanti - molto praticate, per esempio, dal Rasori a Pavia - si basano sulla presunzione che le patologie siano prevalentemente steniche e fanno largo impiego di digitale purpurea, del salasso, dei purganti drastici e del vomitivo antimonio.

Nel 1790 i provveditori alla sanità di Venezia fanno redigere da sette pubblici professori dell'Università di Padova un *Codice Farmaceutico*, da detenersi obbligatoriamente in tutte le spezierie medicinali, in cui è sancito che «*tutti li Medici dello stato, a' quali solamente spetta la facoltà di ricettare, abbiano a scrivere le Ricette in Lingua Italiana, e non più in idioma Latino, come fu fin ora praticato*». Sempre nel 1790 le Leggi e le Costituzioni emanate dal re di Sardegna sanciscono l'obbligo di tenere a bordo delle navi della Marina la cassa dei medicinali, che deve essere fatta ispezionare dai medici dei porti due giorni prima di salpare.

L'ETÀ DEI LUMI

In senso lato l'Illuminismo rappresenta sempre più la presa di potere del pensiero. Si afferma che il potere ha bisogno di una giustificazione razionale e che i pregiudizi dinastici e religiosi appartengono al passato. Al senso di onnipotenza degli intellettuali si aggiunge l'odio covato fino al disgusto verso il mondo borghese. Questo sentimento antiborghese è l'energia motrice di pressoché tutti gli estremismi del tempo, quale che sia la convinzione a cui si accompagna. Già nel 1792, prendendo la via del Terrore, la Rivoluzione francese si allontana dal traguardo della legittimità e, abbagliata dalla fisica della forza e dal successo apparente della guerra senza regole, non riconosce più la vera natura della forza e dei suoi limiti. In quest'epoca rivoluzionaria, inoltre, propugnandosi la libertà del lavoro, che esige che ogni uomo possa svolgere liberamente la sua professione o mestiere, previo ottenimento della

semplice autorizzazione o patente o licenza dalle autorità, si verifica la soppressione delle arti e delle corporazioni, già criticate dall'Illuminismo.

Nel 1794 in Prussia gli ordinamenti civici dei singoli Comuni o Città sono uniformati su base territoriale e, con la nascita dei diritti civili, il permesso di gestione della farmacia muta da privilegio in concessione. Nel 1794, inoltre, in Portogallo per ordine della Regina Maria I è pubblicata la *Pharmacopoeia General para o reino e Domínios de Portugal* che sostituisce le farmacopee private di alcune città. Sempre nel 1794 si stampa la prima edizione della *Farmacopea Ispana*, testo obbligatorio, considerando che occorre migliorare la *Pharmacopoeia Matritensis* stampata nel 1762. La fortuna di manuali e vendite di rimedi segreti si protrae fino ai primi dell'Ottocento. D'altro canto, vi sono farmacisti come il milanese Andrea Castoldi, produttore nella sua spezieria a Brera di vari rimedi con formula segreta, che preferiscono cessarne momentaneamente la vendita piuttosto che dichiararne la composizione, come richiesto dalle autorità.

La necessità di contenimento della spesa farmaceutica e di limitare la prescrizione a un ridotto numero di rimedi di comprovata efficacia rappresentano, anche in passato, i principi ispiratori dei formulari e delle farmacopee ospedaliere. Il formulario ospedaliero costituisce innanzitutto un risparmio di tempo per i medici. Infatti, i medici che devono visitare tutti i giorni, in poche ore, un gran numero di ammalati trovano più vantaggioso scrivere, per esempio, *Purgatio levis* anziché tutta la formula. La compilazione di una farmacopea con un ridotto numero di formule, studiate in base a criteri di efficacia e contenimento di spesa, non è certo cosa facile, soprattutto per l'ostilità dei medici, che pretendono di trovare nel formulario tutti i medicamenti a cui sono abituati. Uno dei principali criteri per il contenimento della spesa farmaceutica è rappresentato dalla drastica riduzione nell'uso di alcune droghe di costo particolarmente elevato, come il muschio, il castoreo, il succino, la china e specialmente l'oppio, la manna, la conserva di rose, lo zucchero. In sua vece si utilizza spesso il miele, mentre la sostituzione dello zucchero col melasso è frequente negli ospedali.

Essendo uffici strettamente dipendenti dal funzionamento dello Stato, la maggior parte dei Protomedicati viene travolta dalla scia delle riforme illuministiche. Il Protomedicato napoletano, però, sopravvive alle richieste di riforma della fine del Settecento. Con le riforme del decennio francese, la sua attività di esazione passa semplicemente dal ministero delle Finanze al ministero dell'Interno. Anziché diminuire di importanza, l'autorità effettiva del Protomedicato aumenta ed è accresciuta dalla chiusura del Collegio dei dottori nel 1806 e dall'estensione della sua giurisdizione ai medici e chirurghi dottorati. Nel 1794 la prima farmacopea ufficiale portoghese è, per decreto di D. Maria I, la *Farmacopeia Geral para o Reino e Domínios de Portugal* del medico Francisco Tavares, strumento ufficiale d'istruzione dei praticanti di farmacia che tutti i *boticários* sono obbligati a possedere.

In Francia nel 1795 nasce la prima cattedra di Storia della medicina, a Parigi. L'anno dopo i farmacisti francesi fondano la *Société libre des pharmaciens de Paris*, costituita da 137 membri che espletano in modo più ufficiale le loro attività: rappresentare la professione, concorrere al progresso delle scienze e soprattutto della farmacia, istruire i futuri farmacisti nella loro "Scuola gratuita di farmacia", creare una società commerciale per la preparazione della teriaca e dell'acqua di melissa dei Carmes.

SCOPERTE EPOCALI

Il 14 maggio 1796 un giovane medico condotto della campagna inglese, Edward Jenner, di fronte a un'epidemia di vaiolo esplosa in una fattoria vicino a Berkeley, decide di sperimentare su un bambino di otto anni di nome James Phipps la prima vaccinazione della storia della medicina. Jenner applica su una scarificazione che pratica in un braccio del piccolo paziente un minuscolo quantità di pus prelevato da una lattaia che si è infettata di vaiolo bovino. Il bambino dopo circa una settimana manifesta disturbi lievi da cui guarisce rapidamente e, a una successiva somministrazione di pus, ma di provenienza umana, non ha alcuna reazione: è immunizzato. Jenner effettua altre ventitre "vaccinazioni" ri-



portandone i risultati positivi in un libro che stampa a sue spese e che invia alla Royal Society, la maggior autorità medica del Regno Unito. I suoi illustri membri, però, gli fanno sapere che i suoi argomenti sono privi di qualsiasi interesse. Il 1798, regnante a Roma Pio VI, è l'anno in cui il generale napoleonico Berthier proclama la Repubblica Romana. Al Nobile Collegio sono imposte contribuzioni forzate e requisiti beni e rendite; se ne sopprime la funzione istituzionale e si chiude la Chiesa di San Lorenzo. Nel 1799, infine, a Ferrara è pubblicata dalla stamperia Rinaldi la *Farmacopea Ferrarese* di Antonio Francesco Campana (1751-1832). È la prima versione in lingua italiana, di pregevole chiarezza espositiva e notevole fortuna editoriale sia in Italia (ventuno edizioni in poco più di quarant'anni) sia all'estero (due edizioni francesi, una inglese, una russa). Tra le peculiarità di quest'opera va evidenziata quella dell'uso per ogni composto sia del nome chimico sia del nome officinale (rispettivamente in maiuscolo e in corsivo). L'autore, inoltre, sottolinea che «*lo Speciale non può conoscere l'arte di ben preparare i medicamenti senza essere chimico; altrimenti non merita il nome di Speciale, ma quello soltanto di manipolatore o droghiere*». Il trionfo di questa *Farmacopea* costituisce uno degli elementi di trapasso dalla tradizione officinale alla chimica farmaceutica.